



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 07/01/2021

FABI

05/01/21	Gazzetta del Sud	18	Troppi piccoli comuni senza sportelli bancari	...	1
07/01/21	Giornale	20	Fusione Unicredit-Mps Il Tesoro schiera Amco	De Francesco Gian_Maria	2
07/01/21	Italia Oggi	20	Mps, Amco in campo per 14 mld	...	3

WEB

06/01/21	CORRIERE.IT	1	UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci- Corriere.it	...	4
06/01/21	GAZZETTADISIENA.IT	1	Mps: fusione con UniCredit e mini banca in Toscana. "Ipotesi poco credibile" Gazzetta di Siena	...	6
06/01/21	LAVERITAERADIGITAL E.IT	1	UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci- Corriere.it - laveritaeradigitale	...	9

Allarme della Fabi Sicilia**Troppi piccoli comuni senza sportelli bancari****PALERMO**

«Le banche non possono continuare a favorire la desertificazione dei piccoli Comuni dell'isola chiudendo gli sportelli bancari e così facendo creano grossi problemi alla popolazione, alle imprese e in particolar modo agli anziani». Rinova il grido d'allarme il coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa.

«Gli istituti di credito – aggiunge – continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi ma anche e principalmente

per gli Amministratori. In questo momento particolare – conclude Raffa – è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il Governo nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i Comuni». Nei giorni scorsi era stato l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, a rilevare la progressiva ritirata delle banche da molti comuni periferici.



VOLANO I TITOLI IN BORSA

Fusione Unicredit-Mps Il Tesoro schiera Amco

La ex Sga potrebbe acquisire 14 miliardi di Npl di Piazza Gae Aulenti per agevolare le nozze

Gian Maria De Francesco

■ Unicredit e Monte Paschi volano in Borsa sulle indiscrezioni relative a una «facilitazione» pubblica delle loro nozze. Secondo quanto riportato da Reuters, ammonterebbe a circa 14 miliardi il piano cui starebbe lavorando il governo per assumere, tramite Amco, i non-performing loans di Piazza Gae Aulenti con l'obiettivo di rendere più attraente per la seconda banca più grande del Paese l'accordo per l'acquisizione del Monte. Ieri in Piazza Affari, Unicredit ha guadagnato il 6,09% a 7,96 euro, mentre Rocca Salimbeni ha proseguito il recente trend rialzista chiudendo a 1,137 euro (+3,65%).

L'ipotesi di un nuovo intervento consistente di Amco sembra corrispondere alle richieste formulate da Unicredit al Tesoro (principale azionista del Monte con il 64,2%) per acconsentire alla fusione. La società pubblica di gestione degli attivi problematici, guidata dall'ex Unicredit, Marina Natale, è già intervenuta nelle vicende dell'istituto toscano tramite l'operazione Hydra con la quale ha rilevato 8,1 miliardi di Npl del Monte attraverso una scissione parziale in proprio favore. Occorre ricordare che il governo ha già provveduto con la manovra 2021 ad agevolare la trasformazione delle Dta in crediti fiscali (con un impatto positivo di circa 2,5 miliardi in caso di merger). L'altro dossier aperto è quello del contenzioso legale con richieste risarcitorie per gli aumenti di capitale del passato che ammontavano a

oltre 10 miliardi al 30 giugno scorso. Una cifra alla quale si aggiunge la richiesta di 3,8 miliardi da parte della Fondazione Mps («spinta» dal Comune di Siena). L'intervento di Amco, pertanto, potrebbe pareggiare l'esposizione a tali rischi ove il ministero dell'Economia non intendesse intervenire ancora politicamente promuovendo una serie di accordi transattivi, forte del proprio potere di *moral suasion*.

In ogni caso, la vicenda non sembra destinata a risolversi nel brevissimo termine. L'istituto dell'ad Guido Bastianini dovrà effettuare una ricapitalizzazione da circa 2,5 miliardi per far fronte tanto alle perdite di esercizio quanto agli effetti di trascinarsi di Hydra (non si esclude un nuovo scorporo di Npl sempre a favore di Amco). La Borsa in questi giorni ha apprezzato le indiscrezioni circa la conservazione del brand Mps con uno spin off del ramo post fusione con il gruppo milanese. Unicredit, però, dovrà prima individuare il successore di Jean-Pierre Mustier, che ha già annunciato l'addio in concomitanza con l'approvazione del bilancio. Le nozze, però, non piacciono a tutti. Sia la FABI che M5s sono favorevoli a un Monte pubblico, leader di un polo con Carige e PopBari.



SALVATAGGI
Guido Bastianini, ad del Monte dei Paschi

1,25
In miliardi di euro la capitalizzazione di Borsa di Mps. Unicredit vale invece 17,8 miliardi



PULIZIA NPL

**Mps, Amco
in campo
per 14 mld**

Il governo rimpingua la cassetta degli attrezzi per rendere più attraente il Montepaschi nei confronti del cavaliere bianco Unicredit. Fra questi strumenti potrebbe esserci una nuova pulizia da 14 miliardi di euro che avverrebbe tramite Amco, l'asset management company controllata dal Tesoro. L'indiscrezione non ha trovato conferme ufficiali ma l'operazione, secondo quanto riferito da alcune fonti all'agenzia MF-Dowjones, contribuirebbe a quella dote aggiuntiva richiesta dalla banca guidata dall'a.d. Jean Pierre Mustier per avviare il merger senza subire impatti patrimoniali.

L'istituto di Piazza Gae Aulenti, come dichiarato anche dal leader della Fabi, Lando Silconi, starebbe chiedendo una dote maggiore rispetto all'ipotesi prospettata per convolare a nozze con Rocca Salimbeni. Recentemente un portavoce del cda aveva spiegato che la banca «non accetterà mai alcuna operazione che possa danneggiare gli interessi del gruppo, e in particolare la sua posizione patrimoniale». E' tuttavia difficile per la banca avviare una vera e propria trattativa con il Tesoro finché non ci

sarà il nuovo amministratore delegato che sostituirà Mustier.

Gli addetti ai lavori si interrogano su quale possa essere il vantaggio offerto da Amco che, essendo pubblica e intervenendo in contesti di crisi, ha rilevato crediti a prezzi reputati non di mercato, sollevando però un dibattito sulla concorrenza fatta agli operatori privati. Poche strutture, tuttavia, potrebbero gestire una simile mole di crediti deteriorati e Amco, che ha rafforzato la sua struttura, ha dimostrato di poter intervenire in situazioni emergenziali di questa taglia.

Questo è uno degli strumenti che il governo sta predisponendo per diluire la sua partecipazione nel Monte e renderlo più attraente per un potenziale compratore, individuato attualmente in Unicredit. Un'altra leva è quella della valorizzazione delle Dta (i crediti fiscali) e dello scorporo dei rischi legali di Rocca Salimbeni.

Nel frattempo il cda di Unicredit prosegue nel processo di selezione del nuovo a.d. e un'altra riunione è prevista la prossima settimana.

© Riproduzione riservata



12:21 Orange Bank: accordo per acquistare la neobank Anytime

11:26 E19: Eurostat, prezzi produzione in aumento dello 0,4% a novembre,

11:05 Borse Cina: chiudono positive su elezioni Usa, Shanghai la migliore

10:57 *** Gb: indice Pmi servizi in aumento a 49,4 a dicembre



BANCHE

UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci

di Nicola Saldutti | 06 gen 2021



La Borsa ha i suoi modi per mandare segnali: martedì la corsa del Monte dei Paschi di Siena, che è arrivato a guadagnare il 6,09%, è stato uno di questi. Il dossier al ministero dell'Economia è aperto, la Bce ha definito i paletti: la **banca** ha definito il piano che prevede una ricapitalizzazione tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. Piano che potrebbe correre in parallelo al percorso che dovrà vedere la graduale (o rapida) uscita del Tesoro dall'azionariato. Che dovrà avvenire con un passaggio non formale: le tappe dovranno essere riferite dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in Parlamento. Un emendamento alla manovra ha infatti inserito la Camera come passaggio obbligato per la cessione. Il motivo? È ancora molto forte un partito trasversale, con molti esponenti dei 5Stelle, che punterebbe invece alla nazionalizzazione. Questione antica per la **banca** senese, la cui fondazione ex di controllo, negli anni scorsi, aveva resistito fino all'ultimo pur di non scendere sotto la faticosa soglia del controllo. E proprio con la Fondazione attualmente c'è un contenzioso miliardario che potrebbe rappresentare uno scoglio sulla via del mercato. Ieri il segretario della **Fabi**, Lando Maria **Sileoni**, è stato chiaro: non accetteremo mai un piano industriale che imponga sacrifici oltre quelli già chiesti».

Ma la Borsa corre, Equita ha fissato un prezzo obiettivo a 1,6 euro. Segno che la scommessa sul destino della **banca** fondata nel 1472 è tutta aperta. Come la partita decisiva per la sostituzione dell'amministratore delegato di

LOTTA ALL'EVASIONE

Lotteria scontrini, come funziona: i codici per giocare e le vincite previste

EMERGENZA COVID

Vaccino obbligatorio per chi lavora: davvero puoi essere licenziato se non lo fai? I rischi

LA NUOVA EUROPA

Brexit: Erasmus, studio e lavoro. Che cosa cambia per gli italiani dal 1° gennaio 2021

INVESTIMENTI

Bitcoin, tecnologia, Borse: chi ha guadagnato di più nel 2020. Il grafico

CORRIERE TV

Bilancio Veneto, Zaia: "Per 11esimo anno consecutivo non si pagano tasse regionali"



UniCredit, Jean Pierre Mustier. Il presidente della banca di Piazza Gae Aulenti, Pier Carlo Padoan, in queste settimane ha sondato gli azionisti, a cominciare dalle fondazioni Verona, Torino e Bologna, le quali detengono circa il 3% delle azioni. E ha sondato anche gli altri grandi investitori. Unicredit si presenta come una vera e propria public company dove l'azionariato è molto frastagliato e dunque anche l'operazione eventuale di integrazione con il Monte dei Paschi è tutt'altro che semplice. Il motivo? Lo Stato detiene il 64% di Mps e dunque a seconda dei concambi finirebbe con il diventare il primo socio singolo di un'eventuale UniMps. Secondo le ultime ipotesi la richiesta di "dote" al Mef sarebbe pari a 5-6 miliardi. Gli advisor sono al lavoro da tempo e una delle ipotesi di via XX settembre, come ha riportato il Messaggero, sarebbe quella di uno spin off in una fase successiva in modo da preservare il marchio storico nei territori di riferimento, a cominciare dalla Toscana. Ipotesi. Valutazioni. Una cosa è certa, il passaggio decisivo è legato alla scelta del nuovo amministratore delegato di Unicredit, che avrà il compito di negoziare con il Tesoro, con Mps, con Bce e con gli azionisti. Una nomina che si inserisce nel quadro del rinnovo dell'intero board Unicredit. E il profilo che è stato chiesto a Spencer Stuart racchiude queste caratteristiche: visione internazionale, attenzione alle specificità italiane, con particolare attenzione ai profili di retail banking. L'aggregazione con Mps consoliderebbe certamente la presenza in Italia, ma forse non sarebbe ancora sufficiente per giocare alla pari la partita con IntesaSanpaolo. Chi sarà il candidato? Si va da Fabio Gallia a Flavio Valeri, a Marco Morelli. La scelta farà partire il risiko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LEGGI I CONTRIBUTI](#)

[SCRIVI](#)

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA >

BANCHE

UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci

di Nicola Saldutti

MODA

Tiffany, vendite record nel periodo natalizio: l'online segna +80%

di Redazione Economia

di

CONSUMI

Epifania, Confesercenti: «6 italiani su 10 festeggiano ma la spesa cala del 15%»

di Redazione Economia

MUSICA

Neil Young vende la metà dei diritti delle sue canzoni all'Hipgnosis Songs Fund

di Diana Cavalcoli



Neil Young vende la metà dei diritti delle sue canzoni all'Hipgnosis Songs Fund

di Diana Cavalcoli



Da gennaio, stop ai conti in rosso: ecco cosa cambia



In smart working si lavora di più: uno studio dimostra l'incremento delle ore di straordinario

di Alice Scaglioni



Cassa commercialisti, nuova dirigenza: Distilli presidente

di Isidoro Trovato



E-waste, 2020 da record: 300 mila tonnellate gestite

di Diana Cavalcoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Home > Notizie > Cronaca > Mps: fusione con UniCredit e mini banca in Toscana. "Ipotesi poco credibile"

Mps: fusione con UniCredit e mini banca in Toscana. "Ipotesi poco credibile"

Di **Redazione** - 6 Gennaio 2021



ULTIMI ARTICOLI

Montalcino, la famiglia Biondi Santi dona un automezzo ai vigili del fuoco in ricordo di...

23 Giugno 2020

Emma Villas, ecco le date della prossima stagione in A2

21 Giugno 2020

Nuovo chiosco in piazza Gramsci, Tirelli: "Informazioni sulla città e su tutto il territorio" -...

29 Luglio 2020

Caso Rossi, Rizzetto: "Adesso non ci sono più scuse"

11 Settembre 2020

Coronavirus: via alla vaccinazione degli operatori sanitari delle aree Covid

1 Gennaio 2021

Nel frattempo la Fondazione Mps annuncia: "Accordo legale lotano"

Fusione con UniCredit e contestuale spin off per dare vita a una mini Banca Mps che resterebbe radicata in Toscana. **Sono queste le ultime voci sul futuro del Monte dei Paschi che avrebbe come perimetro la fusione in Unicredit e lo scorporo di un ramo d'azienda costituito dalle filiali in Toscana. Il prossimo passaggio fondamentale è il consiglio di amministrazione del 19 gennaio, dove verrà ratificato l'aumento di capitale contenuto nel piano industriale emanato a meà dicembre dallo stesso cda.**

L'obiettivo di questo "spin off Mps" sarebbe quello di preservare il marchio e garantire un minimo di autonomia: la mini Mps, nonostante la fusione con Unicredit, rimarrebbe autonoma per un periodo che potrebbe andare da 1 a 3 anni. Scenario che non convince gli analisti e neppure il sindaco di Siena Luigi De Mossi che, questa mattina dalle colonne de *La Nazione*, dice : "Non credo sia questo il progetto del Mef, la banca ha bisogno di capitali ingenti e la Bce ha un'altra idea. Il nodo cruciale è la ricapitalizzazione e chi metterà i miliardi per far rispettare al Monte i requisiti necessari richiesti dall'Europa".

Sul tema, fra l'altro, è intervenuto ieri anche il presidente della Regione Eugenio Giani, a **margine della conferenza stampa di presentazione del nuovo direttore generale delle Scotte di Siena Antonio Davide Barretta**: "Sono fiducioso - ha detto Eugenio Giani, **sottolineando la collaborazione con Luigi De Mossi sul tema Mps** - che le nostre battaglie vadano avanti, perché Monte dei Paschi come

brand, marchio, sede e autonomia rimanga quella banca legata al territorio e continui a essere punti di riferimento”.

Un tema che peraltro si interseca con quello delle azioni legali, fra le quali quella, intrapresa su iniziativa dello stesso sindaco De Mossi, della **Fondazione Mps, che ha chiesto 3,8 miliardi di euro di risarcimento per gli errori contenuti nel bilancio 2011** della banca, che ha poi portato all’aumento di capitale che ha contribuito al depauperamento del capitale di palazzo Sansedoni. “Siamo lontani da qualsiasi tipo di accordo – ha sottolineato alla *Nazione* il presidente Carlo Rossi – non ci sono trattativa anche se come ho sempre detto meglio un cattivo accordo che una buona sentenza”. Era circolata in particolare l’indiscrezione di una trattativa fra Mps e Fondazione per circa 700 milioni di euro.

Sull’ipotesi di spin off di Mps sono scettici, come detto, anche gli analisti. Commenta Luigi Pedone di Equita Sim. “Tale misura, a nostro avviso, non cambierebbe in ogni caso il senso industriale del deal, dato che la nuova società verrebbe comunque consolidata all’interno del gruppo UniCredit”. Secondo gli analisti si potrebbe quindi parlare di “un contentino, che nasconderebbe l’inevitabilità di una fusione e la necessità del Tesoro di allinearsi a quanto concordato con le autorità europee nel 2017, quando diventò maggior azionista della banca”.

A complicare la partita della fusione spunta anche la voce rilanciata dal **segretario della Fabi Leandro Sileoni di una richiesta di Unicredit al Tesoro per alzare ulteriormente la dote richiesta per arrivare alle nozze.** Dice Sileoni in un’intervista: “Su Mps è iniziata la solita manfrina all’italiana. In queste ultime ore ho notato e ho percepito un certo rallentamento di entusiasmo da parte di Unicredit, perché probabilmente vuole più risorse da parte del governo. Ma il Mef ha le idee estremamente chiare, e vuole risolvere al più presto il problema Mps, cedendo il 64% della stessa banca”.

Per Sileoni l’unica cosa chiara di questi giorni “è che alla base di tutto c’è una impostazione di partenza che vede Monte dei Paschi non reggersi in piedi da sola”. Cosa di cui la Fabi non è convinta. La pensa diversamente l’Unione europea che ha più di un dubbio sul piano stand-alone presentato dall’amministratore delegato di Mps Guido Bastianini. E anche la Bce continua a puntare i fari sul dossier infinito di Siena. **Della vicenda Mps è tornato a parlare il Financial Times, in un articolo molto duro .**

“Lo schema ideale – scrive il quotidiano della City – secondo qualcuno a Milano, sarebbe simile a quello delle banche venete, che vennero salvate e vendute a Intesa SanPaolo nel 2017, al prezzo di 1 euro. Quell’accordo, che venne orchestrato dal nuovo presidente di UniCredit Pier Carlo Padoan che all’epoca era ministro dell’economia – costò ai contribuenti più di 5 miliardi di euro. La differenza non trascurabile tra i due casi è che Monte dei Paschi, diversamente dalle banche venete, non è in liquidazione. Tuttavia, la prospettiva di un takeover di Mps da parte di UniCredit potrebbe essere politicamente tossica”.

Il quotidiano fa riferimento all’opposizione al deal manifestata dai 5 Stelle,(ma non solo) e anche a quanto suggeriscono alcuni parlamentari, secondo i quali una opzione più realistica sarebbe quella di “vendere le filiali di Mps ad altre banche italiane, riducendo le dimensioni dell’istituto e preservando la partecipazione dello Stato”. Ma “queste opzioni – fa notare il quotidiano britannico – non risolverebbero il conflitto con la normativa Ue sugli aiuti di

Stato e con le regole bancarie. Nè risolverebbero i problemi legati all'eredità di Mps, che sono profondamente radicati nella politica italiana".

Per Ft quindi "privatizzare Mps sembra l'unica, dolorosa, soluzione. Le autorità Ue dovrebbero supervisionare il processo e all'Italia potrebbero essere riconosciute ulteriori concessioni, nel bel mezzo della crisi del Covid-19". Detto questo, l'FT conclude certificando come il caso Mps sia "l'ulteriore prova di come sia ancora lontana una coerente applicazione delle regole bancarie Ue negli stati membri". L'articolo indica anche, riferendosi al caso Mps, che, "UniCredit a parte, altre banche in Italia sono considerate troppo deboli o troppo piccole per poter essere acquirenti. E un takeover da una banca straniera sarebbe politicamente difficile da realizzare, anche se ci fosse un acquirente interessato".

TAGS [Fondazione Mps](#) [futuro](#) [Mps](#) [Rocca Salimbeni](#) [Siena](#)

Mi piace 3

Redazione

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE

Siti per smaltimento scorie nucleari anche in Toscana, netta contrarietà della Regione

Depositi rifiuti nucleari fra Pienza e Trequanda: ecco la mappa. Siena si ribella: "Netta contrarietà"

Frana in Pescaia, strada chiusa e famiglie isolate – Foto



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

COSA C'È DI



ECONOMIA SCIENZE FINANZA PARLAMENTO OLIMPICI AGRICOLTURA



Home > ECONOMIA > UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci- Corriere.it



UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci- Corriere.it

2 ORE AGO LAVERITAERADIGITALE COMMENTI DISABILITATI

La Borsa ha i suoi modi per mandare segnali: martedì la corsa del Monte dei Paschi di Siena, che arrivato a guadagnare il 6,09%, stato uno di questi. Il dossier al ministero dell'Economia aperto, la Bce ha definito i paletti: la banca ha definito il piano che prevede una ricapitalizzazione tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. Piano che potrebbe correre in parallelo al percorso che dovr vedere la graduale (o rapida) uscita del Tesoro dall'azionariato. Che dovr avvenire con un passaggio non formale: le tappe dovranno essere riferite dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in Parlamento. Un emendamento alla manovra ha infatti inserito la Camera come passaggio obbligato per la cessione. Il motivo? ancora molto forte un partito trasversale, con molti esponenti dei 5Stelle, che punterebbe invece alla nazionalizzazione. Questione antica per la banca senese, la cui fondazione ex di controllo, negli anni scorsi, aveva resistito fino all'ultimo pur di non scendere sotto la faticida soglia del controllo. E proprio con la Fondazione attualmente c'è un contenzioso miliardario che potrebbe rappresentare uno scoglio sulla via del mercato. Ieri il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, stato chiaro: non accetteremo mai un piano industriale che imponga sacrifici oltre quelli gi chiesti.

Ma la Borsa corre, Equita ha fissato un prezzo obiettivo a 1,6 euro. Segno che la scommessa sul destino della banca fondata nel 1472 tutta aperta. Come la partita decisiva per la sostituzione dell'amministratore delegato di UniCredit, Jean Pierre Mustier. Il presidente della banca di Piazza Gae Aulenti, Pier Carlo Padoan, in queste settimane ha sondato gli azionisti, a cominciare dalla fondazioni Verona, Torino e Bologna, le quali detengono circa il 3% delle azioni. E ha sondato anche gli altri grandi investitori. Unicredit si presenta come una vera e propria public company dove l'azionariato molto frastagliato e dunque anche l'operazione eventuale di integrazione con il Monte dei Paschi tutt'altro che semplice. Il motivo? Lo Stato detiene il 64% di Mps e dunque a seconda dei concambi finirebbe con il diventare il primo socio singolo di un'eventuale UniMps. Secondo le ultime ipotesi la richiesta di "dote" al Mef sarebbe pari a 5-6 miliardi Gli advisor sono al lavoro da tempo e una delle ipotesi di via XX settembre, come ha riportato il Messaggero, sarebbe quella di uno spin off in una fase successiva in modo da preservare il marchio storico nei territori di riferimento, a cominciare dalla Toscana. Ipotesi. Valutazioni. Una cosa certa, il passaggio decisivo legato alla scelta del nuovo amministratore delegato di Unicredit, che avr il compito di negoziare con il Tesoro, con Mps, con Bce e con gli azionisti. Una nomina che si inserisce nel quadro del rinnovo dell'intero board Unicredit. E il profilo che stato chiesto a Spencer Stuart racchiude queste caratteristiche: visione internazionale, attenzione alle specificità italiane, con particolare attenzione ai profili di retail banking. L'aggregazione con Mps consoliderebbe certamente la presenza in Italia, ma forse non sarebbe ancora sufficiente per giocare alla pari la partita con IntesaSanpaolo. Chi sar il candidato? Si va da Fabio Gallia a Flavio Valeri, a Marco Morelli. La scelta far partire il risikio.

POST CORRELATI



CATEGORIE

Seleziona una categoria

ARTICOLI RECENTI

- Trader dilettanti, un trionfo nel 2020: battuto (e di molto) lo S&P 500
6 Gennaio 2021
- Stimoli e vaccino: il mix che sostiene le Borse dopo i rally
6 Gennaio 2021
- le sfide della presidenza portoghese – EURACTIV Italia
6 Gennaio 2021
- UniMps, la Borsa ora scommette Il confronto di Padoan con i soci- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- Tiffany, vendite record nel periodo natalizio: l'online segna +80%- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- 2021 anno ancora nero per il trasporto aereo: volumi a -40% sul pre Covid
6 Gennaio 2021
- «6 italiani su 10 festeggiano ma la spesa scala del 15%»- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- Inter, ora è Bc Partners che tratta con Suning
6 Gennaio 2021
- Petrolio, l'Opec Plus evita la rottura: tagli extra da Riad, Mosca produrrà di più
6 Gennaio 2021
- Neil Young vende la metà dei diritti delle sue canzoni all'Hipgnosis Songs Fund- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- Inter, la quota di controllo in pegno al gruppo Alibaba di Jack Ma- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- uno studio dimostra l'incremento delle ore di straordinario- Corriere.it
6 Gennaio 2021
- Tiffany e il diamante da 80 carati. Il 7 gennaio, le nozze con Lvmh- Corriere.it
5 Gennaio 2021
- Cassa commercialisti, nuova dirigenza: Distilli presidente- Corriere.it
5 Gennaio 2021
- Dorin, punta su Asia e Usa con le macchine per creare il freddo- Corriere.it
5 Gennaio 2021
- Aim, confermate le agevolazioni fiscali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI